

A settembre rientro a scuola nelle "classi pollaio"

L'effetto della denatalità certificata dall'Istat avrà conseguenze pesanti sulla scuola. Perché l'onda lunga della riduzione di nascite sta portando a un numero progressivamente in calo di iscrizioni degli alunni: ogni anno, secondo le statistiche, si perdono oramai oltre 50mila iscritti. Nonostante questo all'apertura delle scuole in provincia e regione il prossimo settembre, se non ci saranno restrizioni per colpa di una recrudescenza del virus, c'è il rischio concreto che si possa tornare alle "classi pollaio" con 25 e anche 30 alunni. Una situazione complicata da gestire, ma il sindacato ha già messo in conto.



RIENTRO A SCUOLA A settembre se la pandemia sarà sotto controllo si rischiano nuovamente le "classi pollaio"

A pagina IX



SCUOLA Torna a settembre in provincia il rischio di avere classi "pollaio" con 25-30 studenti nel caso in cui si rientri a pieno organico

Scuola, il rischio delle "classi pollaio"

► Nonostante la denatalità e le regole Covid a settembre c'è la possibilità che in diversi istituti si torni a 30 studenti

► Il sindacato lancia una proposta per ridurre i numeri in attesa che il calo demografico riduca gli organici in tutti gli istituti

SCUOLA

PORDENONE L'effetto della denatalità certificata dall'Istat avrà conseguenze pesanti sulla scuola. Perché l'onda lunga della riduzione di nascite sta portando a un numero progressivamente in calo di iscrizioni degli alunni: ogni anno, secondo le statistiche, si perdono ormai oltre 50mila iscritti. La perdita di allievi, particolarmente forte alle superiori, è descritta anche negli allegati al Recovery Plan inviati a Bruxelles nelle scorse settimane, che proietta la situazione ai prossimi tre lustri, al termine dei quali si prevede una perdita di 1,1 milioni di alunni iscritti. Il dato si aggiunge a quello pandemico che auspica una diminuzione di allievi per classe da subito per evitare i contagi, garantire sicurezza, ma anche offrire agli studenti istruzione personalizzata, praticamente impossibile a

fronte di classi con oltre 25 studenti.

IL SINDACATO

Secondo l'Anief è un'occasione unica per abbattere finalmente classi pollaio: "Per realizzare il progetto - specifica Marcello Pacifico, presidente Anief - occorre procedere a livello normativo. Ecco perché servono nuove regole che prevedano non oltre 15 alunni per classe, con un massimo di 18. Solo in questo modo, infatti, si potrà garantire una maggiore efficacia dell'apprendimento, tornando a livelli eccelsi di apprendimento e riducendo gli attuali gravi gap territoriali, ma anche le condizioni di sicurezza: a questo scopo, si dovranno anche creare nuovi plessi, così da favorire quel distanziamento che, soprattutto alle superiori, nell'ultimo anno si è purtroppo potuto attuare solo alternando didattica in presenza e a distanza. Parallelamente, infine, bisognerà trasformare tut-

ti i posti dall'organico di fatto a quello diritto, assegnandoli d'ora in poi in base alle esigenze e non ai meri numeri di iscritti. A nessuno venga in mente di ridurre il numero, sarebbe un suicidio". Su questo punto, il sindacato ha battagliato da quanto è sorto.

LE SUPERIORI

Le superiori, in 15 anni, perderanno poco più di 500mila alunni, circa 320mila ragazzi in meno li avremo alle medie, -310mila alla primaria, -19.277 all'infanzia". In teoria, "ciò comporterà che quasi 64mila docenti, oltre 30mila alle superiori, saranno in esubero. Come risolvere, dunque, il problema? Il Pnrr dà due possibilità: la prima è rappresentata dall'aumento del tempo pieno, la seconda, invece, è rappresentata dall'abbattimento delle classi pollaio", spiega Pacifico. Il Pordenonese non è esente dal calo demografico, ma al mo-

mento le classi pollaio esistono e non si possono attendere anni per eliminarle. La ricetta è semplice, dunque, 15 alunni in aula piuttosto che 30, in ogni caso, qualora non via siano alunni con disabilità, si potrà arrivare a comporre classi con non più di 18 bambini o ragazzi. "Questi numeri - afferma il presidente dell'Anief - recentemente intervenuto in un webinar a cui hanno partecipato docenti e Ata del pordenonese - garantirebbero sicurezza, igiene e vivibilità degli ambienti di apprendimento, come indicato in diversi progetti di legge condivisi da tutti gli schieramenti politici, anche dalla maggioranza ed in particolare dal Movimento 5 stelle, che ne ha presentato alcuni anni fa uno, ma tutti arenati nei cassetti delle commissioni parlamentari". Rivedere il rapporto tra alunni e docenti è diventato urgente e fattibile con le risorse economiche del Recovery fund.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUOLA Torna a settembre in provincia il rischio di avere classi "pollaio" con 25-30 studenti nel caso in cui si rientri a pieno organico